

ROBERTAPAROLA

20 | MEDIA & CULTURA

Martedì 31 Maggio 2016

Livorno. Il mensile online che traccia «Sentieri» per i giovani

CHIARA DOMENICI

Una rivista mensile online per gli animatori di pastorale giovanile, che possa essere letta sullo smartphone o sul tablet, tra il tempo dello studio e quello di un incontro tra amici. Con un target specifico, quello degli animatori più giovani, tra i 17 e i 25 anni, ma che possa interessare anche operatori di Pa-

storale Giovanile a vari livelli, sacerdoti, religiosi, seminaristi, insegnanti di religione cattolica e tutti coloro che gravitano intorno al mondo dei più giovani. Questo è lo scopo di Sentieri, il nuovo magazine, edito da Pharos, la casa editrice della diocesi di Livorno. Uno strumento semplice di approfondimento, che catturi l'attenzione dei più giovani, attraverso il linguaggio ed una grafica adatta alla loro età: una rivista fatta di articoli brevi e tante fotografie, da poter sfogliare sul sito del qu-

tidiano online della diocesi di Livorno (www.lasettimanalivorno.it) sulla pagina specifica (sentieri.lasettimanalivorno.it). Si potrà scaricare anche in alta risoluzione, così da essere stampata e distribuita, e sarà corredata di una pagina facebook (https://www.facebook.com/Sentieri-481813408672991/), per poter condividere articoli e videos. La rivista nasce da un'idea del vescovo di Livorno, Simone Gitsi, in collaborazione con alcuni amici, vescovi, preti e laici di tutta Italia, che si oc-

cupano di catechesi, insegnamento e pedagogia. L'intento è quello di offrire dei "Sentieri", appunto, attraverso esperienze concrete di vita. Del comitato di redazione fanno parte don Tonino Lasconi, don Giampietro Fasani, don Gianmarco Chiari, don Francesco Galante, don Gianfranco Calabrese, don Walter Ruspi, don Mario Stimuli, don Rosario Rosarno, don Andrea Piccolo, don Luciano Meddi e don Fabio Menicagli.



« Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza! »

Media, si educa in parrocchia

Treviso. «Consigli di lettura» perché la fame vien leggendo

ALESSANDRA CECCHIN

Al termine della Messa domenicale, insieme agli avvisi della settimana, arrivano anche i "consigli di lettura". Succede dalla scorsa estate a Scorzé, parrocchia della diocesi di Treviso in terra veneziana, paese un tempo agricolo e oggi sede di importanti industrie, dalla San Benedetto all'Aprilia: 19mila abitanti divisi tra il capoluogo e le quattro frazioni. A Scorzé non c'è una libreria, ma una piccola postazione volante di presentazione e vendita di libri viene allestita ogni settimana nella chiesa di San Benedetto abate, in collaborazione con la libreria Paoline di Tre-

A Scorzé ogni settimana viene allestita una postazione "volante" per presentare, vendere o prestare libri

viso. L'iniziativa si chiama «La fame vien leggendo», ed è nata dall'idea del parroco, don Massimo Gallina e da un gruppo di esperti lettori che si sono chiesti come avvicinare ai libri chi nel tempo se ne è allontanato o ne ha poca dimestichezza. «La proposta è pensata anche per chi è un lettore abituale e desidera trovare spunti nuovi - spiega Silvia Barbato, una delle responsabili - . Libri scelti, infatti, sono sia di carattere spirituale, sia romanzi classici o moderni che stimolano riflessioni». Nelle ultime settimane, ad esempio, sono stati proposti David Grossman (Ci sono bambini a zigzag), Alessandro D'Avenia (C'è che inferno non è storia di Pino Puglisi), la vicenda di Chiara Corbella Petrillo Siamo nati e non moriremo mai più, e così pure Ignazio di Loyola e la storia di Bebe Vio, atleta paralimpica di fioretto, che si racconta in Mi hanno regalato un sogno. I consigli vengono pubblicati anche nel foglietto degli avvisi parrocchiali e il bilancio, finora, è più che positivo: «Siamo convinti che fede e cultura abbiano molto da darsi - sottolinea il parroco - . E poi, in un momento in cui anche nell'editoria si è sviluppato molto il digitale, vogliamo provare a custodire la lettura del libro stampato, introducendo i giovani a qualche lettura impegnativa. Credo sia compito di una parrocchia anche aiutare le persone a coltivare cultura e spiritualità». E, manco a dirlo, in testa alla classifica, ci sono le pubblicazioni di papa Francesco (Laudato Si', Il nome di Dio è misericordia; Amoris Laetitia). Oltre che in vendita i testi si possono trovare a disposizione per il prestito in parrocchia o nella Biblioteca comunale.



Perugia. «Io clicco positivo» Adulti attivi sul cyberbullismo

Devozione antica, temi attuali. È la scelta della parrocchia di San Giovanni Apostolo in Ponte d'Oddi e Montegrillo di Perugia, animata dai francescani del convento di Monteripido. Domenica si è infatti chiusa la settimana di celebrazioni in onore della Madonna della Pace, devozione popolare legata a un'edicola votiva. Agli appuntamenti religiosi la comunità perugina ha voluto però affiancare anche il segno della consapevolezza di questioni educative che sempre più interpellano famiglie, scuole e le stesse parrocchie, dove vanno crescendo le iniziative sull'uso responsabile dei nuovi media. L'originalità di San Giovanni sta nell'aver approfittato di un evento d'impatto come la settimana mariana per proporre un incontro-laboratorio per genitori sul cyber-bullismo: «Io clicco positivo. I ragazzi e i linguaggi dei social network» curato dalla cooperativa Pepita attiva a Perugia, Milano e Bari. Un modo - spiega la parrocchia - per sensibilizzare gli adulti su un fenomeno che rischia di colpire sempre più i ragazzi, considerando che il 70% degli adolescenti naviga in Internet senza il controllo dei genitori.

Pavia. Tablet e playstation per riflettere divertendosi

DANIELA SCHERRIN

Sembra quasi la lotta di Davide contro Golia, a volte ci si sente impotenti ma noi accettiamo la sfida». È la sfida di cui parla don Vincenzo Migliavacca, parroco della Sacra Famiglia di Pavia, è quella lanciata dall'oratorio al variegato mondo della multimedialità che avvolge coi suoi tentacoli i ragazzi. Non serve fuggire da questi moderni mezzi tecnologici, la parrocchia ha scelto di entrare nel mondo dei giovani e di confrontarsi, aiutandoli a misurarsi in maniera intelligente.

«Crescere nella multimedialità consapevole» è il titolo del progetto, peraltro iscritto anche alla sesta edizione del concorso "I feet Gid", con l'inizio del Grest a giugno l'oratorio si avvarrà di una nuova sala multimediale il cui utilizzo sarà gestito nei modi e nei tempi dagli educatori. Obiettivo, insegnare ai ragazzi un uso dei media che non sconfini nell'abuso.

«Nell'Anno giubilare della Misericordia vogliamo così concretizzare l'opera di misericordia corporale "consigliare i dubbiosi" - spiega don Vincenzo Migliavacca - ormai è un mondo da cui non possiamo sottrarci. Noi sacerdoti dobbiamo sintonizzarci sulla loro lunghezza d'onda per riflettere insieme». La sala multimediale offrirà l'accesso a tutta quella tecnologia così attraente per adolescenti e giovani: maxitelevisioni, computer, tablet, playstation, playvita, nintendo wii e ds. Saranno organizzati tornei e giochi. Sempre però insieme, per esaltare i valori del gruppo e non individuali. Ma soprattutto si provvederà anche a ritagliare pomeriggi per cineforum, lettura con discussione delle notizie sui giornali e dibattiti.

Inoltre, la parrocchia vuole offrire ai ragazzi delle zone più disagiate del quartiere la possibilità di beneficiare dei moderni strumenti mediatici che magari a casa non hanno. «La parrocchia si inserisce in un contesto cittadino di periferia e raccoglie una collettività di quasi 7mila abitanti - conclude il parroco - comprende un'ampia zona che ospita le cosiddette "case popolari", con una fascia di residenti di genere economico medio-basso a cui si cerca di andare incontro con diverse iniziative».

L'oratorio della Sacra Famiglia apre una sala tecnologica per guidare i passi dei ragazzi nel mondo virtuale

Libri, giornali, smartphone: progetti e idee in comunità per crescere coscienze mature

Faenza. A lezione dai «nuovi arrivi»

Sul notiziario parrocchiale La tenda il parroco don Luca Ravaglia, 51 anni, alla guida di San Savino, traccia l'identikit della «parrocchia del futuro». Ma in pratica la parrocchia, detta anche del Paradiso, 3.100 abitanti, periferia nord-ovest di Faenza, è già proiettata nelle sue attività verso una pastorale aperta «alla missionarietà cui ci richiama continuamente papa Francesco». Quattro insegnanti in pensione aprono lo «sportello assistito» per giovani studenti che hanno bisogno nello studio. Diversi ragazzi il lunedì si trovano a pranzo insieme per aiutarsi poi a fare i compiti e a studiare. Altri laici aprono due ore la settimana lo «sportello amico-lavoro», per raccogliere richieste di lavoro, per scrivere curriculum e altre esigenze lavorative. Altri ancora svolgono corsi pratici «per i nuovi arrivati», come quello per badanti. Ci sono gruppi che si occupano di aggrega-



zione attraverso il teatro, la cultura e la musica, con momenti conviviali, film e concerti. Diversi laici studiano teologia nei vari istituti diocesani o regionali. Racconta don Luca: «Ogni venerdì consumiamo insieme la cena con i poveri della parrocchia, mai meno di 15-20 persone». La parrocchia ha aperto anche alle comunità cattoliche straniere e ai rom. Una volta al mese si celebra la Messa in polacco e in francese per la comunità di immigrati della città, con l'aiuto di un sacerdote congolese. Qui è attiva anche l'associazione «Amici di padre Giuliano Gorini», un missionario del Paradiso che operava in Kenya, recentemente scomparso. «L'integrazione» - conclude don Luca - non si fa con le chiacchiere, ma con i fatti».

Quinto Cappelli

LA VISITA

Da Pamplona per i media Cei



Una mattinata per conoscere la realtà multimediale degli strumenti promossi dalla Chiesa italiana. Un gruppo di studentesse della Scuola di comunicazione dell'Università di Navarra, a Pamplona, ha fatto visita alle sedi milanesi di Avvenire, Tv2000 e Radio Inlbu, insieme alle docenti Mercedes Montoro e Monica Codina (Etica della comunicazione) per prendere conoscenza diretta di un modello mediatico che diventa così oggetto di studio.

Ferrara. La Cattedrale si racconta

MASSIMO MANSERVIGI

Quando il genio di Antonio Gaudí e Cornet progettò le tre facciate della Sagrada Família si richiamò alla struttura della cattedrale gotica ma rovesciandola, cioè impostando la narrazione dei misteri della fede cristiana non all'interno bensì all'esterno del tempio: nascita, vita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo visibili dalla strada, raccontati sulla piazza, là dove si svolge la vita tumultuosa e distratta della gente ma anche dove il Vangelo può incontrare i lontani. Un'intuizione simile è alla base dell'iniziativa promossa dal Capitolo della Cattedrale di Ferrara, in collaborazione con l'Ufficio per l'arte sacra e i beni culturali della diocesi e il Comune di Ferrara, dal titolo Attorno alla Cattedrale, un'occasione unica per scoprire la bellezza della proposta artistica e religiosa di questo tempio millenario - conosciuto in tutto il mondo per la facciata e il giudizio universale - attraverso percorsi realizzati fuori dallo spazio sacro, nei luoghi che lo cir-



La cattedrale di Ferrara

Tre incontri per far scoprire ai "lontani" l'unicità di questo tempio millenario, attraverso percorsi che sono fuori dallo spazio sacro

condano e da esso traggono senso. Una serie di proposte che vogliono commemorare il V centenario della morte di Biagio Rossetti (1447 circa - 1516). La prima proposta è costituita dal ciclo di tre conferenze «Una piazza per Rossetti e Alberti», ambientate nella suggestiva cornice, esterna e interna, dell'abside semicir-

colare della Cattedrale. Si parte il 9 giugno alle ore 21, con Giovanni Sassu e Francesco Scalfari che raccontano i luoghi sacri della città affrontando il tema della rinfasciatura di quell'area del Duomo, dagli studiosi attribuita proprio all'architetto ducale Rossetti. Il 16 giugno alle 21 è la volta dell'architetto Benedetto Cagnioti, che illustrerà il Campanile della Cattedrale, straordinario capolavoro del Rinascimento, normalmente attribuito a Leon Battista Alberti. Conclude il ciclo Padre Andrea Dall'Assta SJ, direttore del Museo San Fedele di Milano e della Raccolta Lercaro di Bologna, che il 9 luglio alle 16.30 e alle 19, guiderà i partecipanti al confronto tra due diverse iconografie del Giudizio Universale: quella duecentesca della facciata e quella cinquecentesca del Bastianino, nel catino absidale. La seconda proposta il 16 giugno con la visita guidata al Campanile. All'gruppo di partecipanti, fissato in un massimo di 20 persone, verrà data l'opportunità irripetibile di visitare l'interno della struttura.